

entrare nelle lagune che nel seguente giorno. Nè già da Francesco Dandolo e da Marin Dolfino fu combattuto, ma da Ugolino Giustiniani, podestà di Chioggia; il quale, non giunse già a Venezia, come dissero il Laugier e il Darù, nel momento della sconfitta dei congiurati e della loro fuga, nè gl' inseguì, nè fece di loro un orribile macello, ma bensì, per un contr'ordine del doge, appena seppe che doveva venire Badoer Badoero (non *Marco* Badoer, come disse il Laugier) con un drappello di padovani, si avviò ad incontrarlo; ed incontrollato di fatto nelle lagune, ed ivi lo assalì, lo fece prigioniero e lo condusse con tutti i suoi seguaci a Venezia.

Se la sbriga poi con poche parole il Laugier, mal informato fin qui ed ignaro probabilmente del resto; sicchè, dopo avere narrato, che « un' altra truppa di congiurati (e doveva dire la truppa » di Bajamonte, che, secondo lui, era stato invece *uno dei primi a* » *salvarsi* colla fuga, e dopo non ne parla più, se non che rammen- » tandolo come *fuggito di Venezia*) corse a Rialto, ruppe il ponte » e si pose in difesa; » e dopo averci fatto comparire in mezzo Ugolino Giustiniani a piombare *contro quel pugno di ribelli* ed a farne *un orribile macello*; chiude il suo racconto col dire: « Si corse » per tutta la città inseguendo i fuggiaschi, moltissimi ne furono » fermati e posti in ferri, ed il resto si disperse per allontanarsi da » Venezia e cercare fuori dello Stato veneziano la loro sicurezza. » Al che pria di giungere ci resta ancora molto cammino da percorrere.

C A P O XVI.

Resistenza di Bajamonte: sua resa e condanna.

Io dissi in fatti nel precedente capitolo, che Bajamonte, raccolte alla meglio le disordinate sue schiere, si ritirò dalle Mercerie e passò di là del ponte di Rialto. Ivi fece rompere questo, ch' era tuttora di legno; raccolse da quella parte del canale tutte le barche, che vi si trovavano; si fortificò cogli alberi e colle antenne di quelle,